Anno XVIII — Lunedì 28 Luglio 1884 — N. 179

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Conferenza si è radunata una seconda volta, senza fissare un termine per la riconvocazione. Si suppone generalmente che tutto abbia da finire così, cioè colla dimostrazione della impotenza della diplomazia d'oggidì a sciogliere le questioni internazionali. Una volta messi sulla cattiva via delle conquiste violente, è difficile il fermarvisi. Il Mediterraneo ed il suo contorno e l'Europa orientale avrebbero dovuto servire alle potenze europee di occasione per intendersi sopra un assetto generale, che comprendesse una rettificazione di confini secondo le ragioni geografiche, etnologiche e storiche, la neutralità dei piccoli Stati vecchi e nuovi, libertà delle vie dei traffici marittimi, certi principii di equità e comuni nelle tariffe internazionali delle ferrovie, il principio degli arbitrati nelle quistioni internazionali, una condotta uniforme nelle quistioni sanitarie, il protettorato comune di tutti gli Europei in altre parti del mondo, ogni possibile abbassamento di tariffe doganali per collegare gli interessi pacifici de' Popoli, un relativo e graduato disarmo, onde non consumare i redditi degli Stati nella pace armata, un diritto internazionale comune insomma, che venisse a stabilire nel fatto una specie di pacifica Confederazione delle Nazioni civili dell'Europa.

Tutto questo è nella coscienza dei Popoli, che sarebbe utile a tutti; ma la diplomazia vive tuttora in un ambiente, che sta almeno un secolo addietro della civiltà dei Popoli e dei nuovi fatti, che si andarono creando nella storia. Tra questi fatti è anche quello della prontezza delle comunicazioni creata colle ferrovie, dei viaggi da paese a paese, che ora si fanno da tutte le classi di persone, cosicchè nessun Popolo si trova più estraneo ai vicini, dall'accostamento delle letterature, delle lingue diverse, cosicchè, è noto, con questo e coll'imparare che tutte le persone colte sanno diverse lingue e coi diversi contatti e col collegamento degl'interessi un vero federalismo di Nazioni; le quali vivendo cogli ordini rappresentativi, non hanno poi da servire a nessun interesse speciale di dinastie ambiziose, nè alle idee di certi uomini di Stato, che l'impongano ad essi.

Converrebbe, che questa situazione di fatto venisse discussa dalla stampa più seria ed autorevole, e che non si perdesse occasione per rilevarla e per sciogliere le quistioni parziali secondo l'accennato ordine d'idee, e che così, se non ad un tratto, per gradi, si potesse accostarsi a quell'ideale che ormai sta nell'ordine di una legge storica, e si evitassero quegli urti, che sono come una perpetua minaccia tra le stesse Nazioni, che hanno ogni ragione di vivere in pace tra loro.

Intanto, specialmente a noi, che siamo gli ultimi venuti tra le Nazioni libere, incombe di sopprimere le troppe chiacchiere che si fanno e di studiare e lavorare per accrescere le forze intellettuali, economiche e militari e farsi così rispettare da tutti.

A noi sembra, che si abbia chiacchierato di troppo riguardo al ministro temporalista spagnuolo, e che ora, dal momento che il Canovas ha dichiarato in Parlamento, che la Spagna riconosce i fatti compiuti a Roma e l'abolizione del potere temporale dei papi, come tutte le altre Nazioni cattoliche, sia ora di farla finita.

Di certo la reazione nata nel Belgio e le manifestazioni di Pidal, che trovarono la loro eco in molti altri, servirono a ringalluzzire i nostri ostinati temporalisti, che fanno siepe attorno al papa e lo rendono ribelle ai decreti della Provvidenza in modo disforme dall'altezza dell'ingegno e dell'animo suo. Ma il fariseismo cattolico verrà ad essere distrutto dalla stessa sua ostinazione; e forse anche il papato, che rimane ora fisso alle idee del medio evo, come se tanti secoli non vi fossero passati sopra e se i Popoli col principio del governo rappresentativo non si fossero più accostati in pratica al principio cristiano, che uguaglia tutte le classi nell'amore del prossimo, anche il papato si trasformerà e con esso la chiesa, tornando ai principii. Che se anche ciò non succedesse di tal maniera, la via per i Popoli è già segnata; ed è quella appunto specificatamente indicata da Cristo come la sua legge. Amare Iddio con tutte le facoltà dell'anima; vale a dire sollevare l'Umanità in tutti i progressi del sapere, senza arrestarsi mai; ed amare il Prossimo come sè stessi, cioè occuparsi sempre ad ogni modo di migliorare le sorti di quelli che stanno più al basso nella società e considerare tutti gli uomini come fratelli e figli dello stesso Padre.

Questo è il Cristianesimo in teoria ed in pratica, la dottrina predicata dal suo fondatore e praticata da tutti quelli, che seppero intenderla. Su questa via i Popoli cristiani s'intenderanno; e procedendo per essa, lascieranno i Farisei tra le mummie della nuova società.

Quello di cui dovrebbero adesso occuparsi i liberali sarebbe di smettere le loro battaglie partigiane, che li indeboliscono, e di cercare d'accordo tutti i progressi educativi, civili, economici e sociali delle moltitudini; le quali sanno distinguere coloro che li amano dalle opere loro. Se il papato ed il clero saranno animati dallo spirito del Cristianesimo entreranno anch'essi nella gara del ben fare, e tanto meglio, se lo vorranno con sincerità ed amore, e smetteranno gli odii sciagurati contro il prossimo, cioè contro l'Italia, offendendo Dio col contraddire nel peggior modo le massime cui pretendono di essere soli destinati ad insegnare agli altri.

Nell'Inghilterra è nata una forte reazione contro la Camera dei Lordi per la negata riforma elettorale. La loro opposizione non farà che affrettarla ed allargarla; e forse gioverà al Gladstone anche nella sua politica estera.

Ferry aspetta le buone nuove dalla Cina, dove la guerra tornerebbe assai nociva al bilancio francese, che ha adesso anche le spese del cholera da sopportare. Intanto pensano ad aggravare la mano sopra parecchi prodotti esteri; ed anche l'Italia ha d'uopo di vigilare a che i suoi interessi non sieno danneggiati.

Nello Stato vicino si continua a bella posta a fare dell'irredentismo col sostenere improvvidamente in una lotta sleale contro i più civili Popoli tedeschi ed italiani gli Slavi rozzi, e perchè tali, prepotenti e violenti. E sì, che dovrebbero avere ogni interesse a mantenere in pace tra loro tutte queste diverse nazionalità tra loro commiste, ed animarle soltanto in una gara di civiltà!

Ma sembra, che sia un destino quello che trascina certi governi ad operare a proprio danno. Ma forse i Popoli stessi faranno senno e vedranno che non hanno nessun interesse ad osteggiarsi tra loro in quella Svizzera gigantesca, che è la grande Valle del Danubio.

* * *

Le minaccie del cholera hanno imposto in Italia una tregua alla politica.

Ora si tratta soltanto di precauzioni igieniche e di misure sanitarie. Speriamo, che questa volta con tutto questo si tenga lontano il morbo, e che s'impari anche a fare costantemente la pulizia per tutta l'Italia. Tolone e le sue immondizie ci devono insegnare. Ma la pulizia non deve essere una misura occasionale, conviene convertirla in una abitudine nazionale costante, con cui, oltre al cholera, si eviterebbero molti altri malanni.

Nostra corrispondenza.

Acque Pudie, 26 luglio 1884

Vi scrivo proprio dal letto del torrente But, con di faccia la fonte a cui attingo spesso, e che ora è custodita per bene. Al caffè vicino si hanno tutte le comodità, come se ne hanno negli alberghi da Arta a Piano. C'è adunque qualcosa che può gareggiare coi più frequentati luoghi di acque e di bagni. Il contorno è amenissimo. Avete un anfiteatro di montagne le più svariate, boschi di piante resinose ed altro, prati fioriti, passeggi in piano ed in monte, la posta due volte al giorno, grossi e bei villaggi verso cui fare delle gite in brigata, i canti delle villanelle, che raccogliendo il fieno e facendo le altre opere campestri fanno sentire le loro *villotte*, sempre allegre anche dovendo sottoporsi a dare fatiche.

Quelli che vi mancano sono.... lo dico?... Vi mancano gli *asini* che fanno la delizia di Recoaro e di altri luoghi. Oggi mi sono rallegrato di vederne uno, che veniva verso Arta.... *Asini* ce n'è anche troppi a questo mondo; ed il rispettabile pubblico lo sa, perchè ne conta anche nelle sue file non pochi. Ma quelli in forma proprio in Carnia mancano. Io non ne deploro la mancanza per me e per i miei compagni delle *acque pudie*. Se anche questi sono privati delle cavalcate su quella cara bestiuola, non sarà un gran male. Lo deploro, perchè vedo costrette a fare la *parte dell'asino* queste care donnine della Carnia, che potrebbero dividere le loro fatiche non poche con esso.

Lo dico sul serio, che gioverebbe radunare qui un Comizio delle donne carniche per perorare la introduzione dell'asino in queste amene vallate, come ausiliario almeno del sesso debole, che qui è sopraccaricato di tutte le più dure fatiche delle quali il più delle volte sa esentarsi il sesso più forte.

L'*asino* è un animale che si accontenta di poco; e forse farebbe a meno anche delle legnate cui sogliono prodigargli. Ma esso renderebbe alla Carnia dei grandi servigi, tirando la carretta e caricandosi di quei pesi, che ora gravano le spalle delle povere donne.

Si dirà, che quello che mangia l'asino non resta per la vacca, o per le capre; ma istessamente ci sarebbe un grande tornaconto a liberare le donne dall'eccessivo facchinaggio da cui sono oppresse. Queste potrebbero dedicare il loro tempo a più utili lavori.

C'è un buon numero di gente alle *acque pudie*; ma vi sarebbe per molta altra ancora. Però questi Carnici, che sono brava gente davvero, e che sanno cavare la morale dal *prim tollar*, quando riescono ad averlo, non hanno mai saputo fare la *reclamè* alle loro acque, tanto utili per quelli che patiscono mali intestinali, di stomaco, di fegato e simili melanconie. Altri farebbe battere il tamburo per tutti i giornali, metterebbe degli avvisi nelle stazioni delle ferrovie e nelle guide, magnificherebbe questi luoghi incantevoli, stipendierebbe un De Amicis qualunque, che portasse qui il campo de' suoi racconti, facesse delle descrizioni, suonasse insomma la tromba per invitare i forastieri nella Svizzera del Friuli.

Qui non si fa nulla di tutto questo; e si accettano soltanto quelli che anche non chiamati vi vengono.

Ma non si tratta soltanto di rafforzare quelli che qualcosa soffrono; qui c'è da divertirsi per coloro, che vogliono passare alcuni giorni fuori degli affari e dei pensieri, godere dell'aspetto vivificante della bella natura, fare delle passeggiate, delle gite, respirare un'aria pura, trovarsi in buona compagnia ecc. ecc. ecc.

Questa mane ho trovato anche un cane, faceva da guida ad un cieco, e lo conduceva ovunque egli comandava. Poi ho visto anche *San Labre*. Almeno aveva tutte le qualità esteriori per meritarsi la santificazione come il sudizio francese, nemico dell'acqua ed amico dei pidocchi. Non posso dire però, che il mio santo fosse giunto a quest'ultimo grado di perfezione di dare alloggio a quelle pulite bestiole sul suo corpo. Forse non sarà arrivato fin là. Ad ogni modo *San Labre* non manca d'imitatori; ed ora che si sa, che l'essere deliberatamente sudici è un titolo per diventare santi, ci saranno degli altri non pochi, i quali vorranno procurarsi questo merito. Quelli che non aspirano a tanto colla pioggia di ieri avevano dell'acqua d'avvanzo per lavarsi.

Il testo della Nota spagnuola.

Il ministro di Stato di Spagna al ministro d'Italia.

San Idelfonso, 22 luglio 1884.

Eccellentissimo signor mio,

Non è possibile chiarire meglio di quello che sia stato chiarito in Senato dal presidente del Consiglio il fatto che il ministro del *Fomento* non pronunciò le parole che un estratto infedele del resoconto del Congresso gli aveva attribuite.

Nell'accennare alla segnalata dimostrazione di simpatia per la Spagna, che, in occasione del Regio messaggio, Vostra Eccellenza fece al Governo di cui è degno rappresentante, il *Diario delle Sessioni*, unico testo autentico di ciò che si dice nelle nostre Camere, e traduzione letterale delle note stenografiche, col quale il presidente del Consiglio si presentò dinanzi al Senato, prova completamente che il ministro del Fomento non fece che alludere, senza altro scopo che di far constatare delle eccellenti relazioni che continuavano a regnare fra le due nazioni ad un atto recente del Governo di S. M. il Re d'Italia, vivamente gradito da quello di S. M. Cattolica, il quale doveva vedere e vide in esso, con soddisfazione, una nuova espressione di sincera amicizia.

Animato qual era in allora, e come è adesso, da identici sentimenti verso l'Italia, il Governo di S. M. non può a meno di deplorare che un equivoco, così insignificante nella sua origine, abbia dato occasione a commentarii che la semplice esposizione della verità del fatto basta, senza dubbio, a dissipare completamente.

A parte questo incidente, niuno può neppure negare essere cosa di assoluta evidenza che l'attuale Ministero spagnuolo non ha menomamente modificato nè pensato modificare l'atteggiamento serbato dai suoi predecessori rispetto alla costituzione in Roma della capitale del Regno d'Italia, dopo che si compì quell'avvenimento. La discussione che ebbe luogo ultimamente nel Parlamento spagnuolo, non si riferiva punto ad atto alcuno, od officio, od intendimento del Gabinetto presieduto dal signor Canovas rispetto a quell'argomento, sibbene all'esame di opinioni sostenute in passato al riguardo da qualcuno dei membri che lo compongono, prima della formazione di detto Ministero. Per il che, si tratta qui di una questione puramente d'ordine interno, senza relazione alcuna col diritto internazionale.

Così chiarita ogni cosa, rimane solo che io ricordi a V. E., che l'attuale Gabinetto spagnuolo ha già spontaneamente dichiarato, per bocca del suo presidente del Consiglio, e assai si compiace nel ripetere, che per parte sua corrisponde e corrisponderà sempre alle prove di cordialità e di amicizia che, al pari de' suoi predecessori, ha ricevuto dal Governo di S. M. il Re d'Italia, considerando che queste sincere e franche spiegazioni consolideranno sempre e sempre più la reciprocità dei sentimenti amichevoli che uniscono ambo i popoli, e porranno definitivamente termine alle erronee ed infondate impressioni che il recente discorso del ministro del Fomento nel Congresso dei deputati abbia prodotte.

Gradisca, ecc. ELDUAYEN.

Ancora del duello.

La legge punisce i duellisti e perciò proibisce il duello — omeopaticamente pur troppo — ma perchè non si puniscono anche i padrini?

I padrini sono coloro che cooperano perchè avvenga e resti celato il duello, e per conseguenza devono essere puniti come complici qualunque di un'azione che la legge proibisce e condanna.

Quando, per aver assistito alla guerra selvaggia e bestiale di due arrabbiati, i *secondi* dell'uno e dell'altro avessero da stare al fresco per un bel pezzo, oppure da pagar una buona multa, non così facilmente si troverebbero amici pronti a far da *secondi* e anche questo sarebbe un freno alla mania colpevole del duello.

Anche il Parlamento dovrebbe darsi qualche pensiero e stabilire una legge schietta e decisa, per la quale i duellisti fossero mandati magari dinnanzi alle Assise.

Gioverebbe una tal legge col togliere al duello lo stolto e pericoloso privilegio che gli dà un'apparenza diversa da quella di un ignobile delitto, subitochè lo sbudellarsi fosse diventato un mestiere di briganti (legalmente) e non un'occupazione di gentiluomini, come, da senno o da burla, si crede.

NOTIZIE ITALIANE

Per Carlo Alberto. Torino 27. Stamane i veterani del 48 e 49 delle varie città d'Italia andarono in pellegrinaggio a Superga alla tomba di Carlo Alberto. Celebrossi un ufficio funebre, si deposero due corone, si pronunziarono discorsi.

Robilant. Corrono voci della probabile successione di Robilant a Mancini. Per ora sono senza fondamento.

Provvedimenti per l'esercito. Il ministero della guerra ordinò che venga migliorato il vitto alle truppe. Tale provvedimento era urgente specialmente per le provincie venete, dice l'*Adriatico*.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. A Tolone nel sobborgo Mourillon gli scorsi giorni fu una grande mortalità; il numero dei casi è tuttora incerto.

Ad Aix in Provenza tre casi di colera; fra i colpiti vi ha un doganiere.

Negli ospedali di Marsiglia sono degenti 151 colerosi.

Ad Arles vi furono 5 morti di colera.

Secondo un dispaccio del *Temps* una epidemia che presumesi sia tifo petecchiale, infierisce a Moussey (Vosgi) 10 soccombettero. Vi sarebbero trenta malati.

Ammutinamenti. Dicesi che i contadini svizzeri dei confini siansi ammutinati in seguito alle difficoltà della quarantena, non potendo essi eseguire i consueti lavori agricoli sui terreni che possedono al di qua della frontiera italiana.

CRONACA
Urbana e Provinciale

28 luglio 1849. Morte di Carlo Alberto. Reggente nel 1821, pubblicò la costituzione di Spagna e dovette

Purgar di gloria il breve fallo
Al Trocadero,

scrisse il Giusti, il quale dopo lo Statuto del 4 marzo 1848 e Novara, avrebbe spuntato il dardo alla fierissima satira.

Reduce dalla repressione spagnuola, fu odiato a vicenda dai liberali e dall'Austria: i primi ripetevano con Berchet

Esecrato, o Carignano,
Va il tuo nome in ogni gente;
Non è clima si lontano
Dove il pianto e lo squallor,
La bestemmia d'un fuggente
Non t'annunzi traditor.

Austria, col mezzo del duca di Modena, cospiratore meternichiano, gli insidiava il trono, dacchè la linea primogenita di Savoia fosse in sullo spegnersi con re Carlo Felice, ed il più vicino erede fosse appunto Carlo Alberto di Savoia Carignano che essa tramava per soppiantare col suo Rogantino. Austria, più astuta e fina dei liberali, dei quali alimentava nascostamente i sospetti, temeva quel principe solitario, chiuso in sè stesso, ma come una sicura minaccia di vendetta che poteva diventare scintilla della rivoluzione italiana. Bubna, dopo il 21, lo aveva additato ai suoi, per istrazio, col nome di *Re d'Italia* ed Austria parea temere che lo spavaldo maresciallo fosse stato profeta.

Fino al 38 Carlo Alberto visse meditabondo, poi, salito al trono, regnò, fino al 48, come aveva vissuto; carattere composto di cospiratore e di monarca; irresoluto, come in quei tempi — e lo si vide e ancora si vede — erano tutti, dal popolano a Pio IX.

Lo chiamavano il *Templario del Piemonte*, per accennare anche al suo duplice affetto delle armi e del culto, che egli sentiva da cenobita.

Carlo Alberto, che cinse la corona su una fronte rimasta carbonara, venne alla rivoluzione concreta passo passo, da re, ma sicuramente, senza pentirsi mai, senza rivolgersi, saldo — ed è il lato più luminoso del suo carattere — anche dopo i cambiamenti del papa.

Del come pensasse, sia prova questo breve canto che Giovanni Prati scrisse, d'ordine suo, per una fanfara militare nel 1843.

Viva il Re! Tra' suoi gagliardi,
Benedetto, ei muove il piè:
Vivan sempre gli stendardi
Dell'Italia, e il nostro Re!
Sin che ferva in ogni schiera
Il coraggio e la pietà,
Guai chi l'itala bandiera
Temerario offenderà.
Se i nemici avremo a fronte,
Saran presti e braccio e cor,
E ogni zolla del Piemonte
Stillerà del sangue lor.
Tutti all'Alpe e sul Ticino
Ci raccolga un tal pensier:
« Carlo Alberto e il suo destino »
Sia la voce dei guerrier.
Rotti e pesti elmetti e maglie,
Ma inoffeso il forte acciar,
Tornerem dalle battaglie
Nuovi tempi a cominciar.
Fremeran d'allegri suoni
Le borgate e le città,
E di libere canzoni
Tutta Italia echeggierà!
Tutti siam d'un sol paese,
Solo un sangue in noi traspar;
A ogni tromba piemontese
Mandi un'eco e l'alpe e il mar!
Viva il Re! Tra' suoi gagliardi,
Benedetto, ei muove il piè:
Vivan sempre gli stendardi
Di Savoia, e il nostro Re!

Nel 48, alla testa del suo Piemonte, uscì in campo, ma lo lasciarono solo, a cozzare con l'Austria, tra Lombardia girondina e Venezia giacobina, l'una e l'altra quando non occorreva. Papa e Borbone avevan tradito.

Nel 49 cadde a Novara (23 marzo) e quattro mesi dopo morì di crepacuore in Oporto dove s'era rifugiato.

Contro Carlo Alberto si scatenarono tutti gli elementi della reazione, e la sua storia tal e quale — farà cadere molte maschere e gli formerà il monumento più splendido.

Carlo Alberto è il solo re, del secolo nostro, il quale sia morto in esilio volontario e per colpa di amor di patria.

Fu detto il *Magnanimo*; ma ci sono i *repubblicani mortuarii* e questi non gli hanno ancora perdonato un peccato che egli non ha commesso; non possono in ogni modo chiamar *Magnanimo* un re.

Vergogna nostra che anche la storia in Italia sia questione di partiti.

Società dei Reduci. Numerosa abbastanza l'assemblea di ieri.

Dando ragione delle proprie dimissioni, il presidente Berghinz ringrazia con calde ed affettuose parole i soci che vollero affidargli l'onorifico incarico. L'assemblea unanime vota un ringraziamento al Berghinz per quanto fece in pro della Società.

Si procedette per acclamazione alla nomina delle cariche vacanti. Ecco il risultato:

Presidente: Bonini prof. Pietro; Vicepresidente: Tonutti ing. cav. Ciriaco; Consiglieri: Celotti dottor cav. Fabio, Muratti Giusto, Novelli Ermenegildo; Cassiere: di Caporiacco avv. Francesco.

Membri del Comitato esecutivo pel monumento a Garibaldi: Bossi avv. cav. G. Batta, Celotti dott. cav. Fabio.

Si deliberò di inviare un saluto per telegramma al presidente onorario comm. G. de Galateo, e quindi la seduta fu levata.

Società operaia. (Comunicato) Nella domenica 27 luglio corr. riunivansi nella propria sede in assemblea di seconda convocazione i soci di questa Associazione operaia generale di m. s.

Alle ore 11 1|4 ant. il cav. Marco Volpe, presenti 46 soci, dichiarò legale la seduta e ne proclamò l'apertura.

Furono letti i verbali delle due assemble 20 e 27 aprile, sui quali non vennero mosse eccezioni, e posti al voto, furono dall'assemblea approvati.

Alla domanda del socio Barcella, quanti soci radiati nel 1883 hanno approfittato dell'amnistia accordata dall'assemblea, ed alla risposta data dal Presidente, che uno solo ha scongiurato la radiazione, il socio Sgoifo, deplorando che siano rese inutili le pratiche a tal effetto esperite dalla Direzione, esprime pure che per modificare disposizioni di Statuto in fatto di radiazione, non vogliano i soci spingere le Direzioni venture a concessioni, avendosi in questa circostanza constatato, che furono colpiti da radiazione quei soli, cui precisamente nulla importava di appartenere al Sodalizio.

Si passò quindi alla pubblicazione del resoconto generale della Società e delle istituzioni annesse relativo al secondo trimestre 1884 con le seguenti risultanze:

Mutuo soccorso, entrata 10,819.40, uscita 17,095.49, diminuzione 6,272.09.

Sussidi continui, — 12,373.60 — 490, aumento 11,883.60.

Vecchi, — 705.58, — 253.75 — 451.83.

Vedove, — 100.12, — 75, — 25.12.

Istruzione M. — 307.55, — 334,65, diminuzione 27.10.

Depositi Società consorelle, — 91.75, — 71.50, aumento 20.25.

Totali lire — 24,398.00, — 18,320.39, — 12,380.00, — 6,303.19.

Aumento ottenuto nella gestione dall'1 gennaio al 30 giugno 1884 L. 6,077.61
Patrimonio al 31 dic. 83 » 157,096.55

Patrim. al 30 giugno 84 L. 163,174.06
Costituito da mutui col Municipio L. 140,000.00
Deposti alla B. P. F. » 11,780.23
Den. a mani del Cassiere » 536.60
Valore di mobili e libri » 10,395.99
Residuo credito verso gli eredi Arrighi » 461.24

Patrim. c. s. L. 163,174.06

Aperta discussione sul conto, domandarono spiegazioni i soci Cudugnello e Sgoifo che vennero offerte dal Presidente; nessuna eccezione fu prodotta per cui sottoposto al voto il resoconto generale del secondo trimestre fu dall'assemblea approvato.

Venne di poi data comunicazione all'assemblea delle pratiche esperite per ottenere l'esazione dei crediti verso i soci, per contribuzioni mensili arretrate, dei risultati ottenuti, e della cifra di credito al 30 giugno.

Si fecero delle mozioni dai soci Fanna e Cudugnello, relative all'ammissione di nuovi soci, e il Presidente dichiara di tener conto delle raccomandazioni.

Alla domanda del socio Gennari Giovanni, se ora il nostro medico, che venne dalla fiducia del Consiglio comunale chiamato a sostituire il compianto dott. Baldissera, già medico municipale, sia tale suo nuovo ufficio compatibile cogli impegni da esso cav. Marzuttini assunti verso la Società operaia, e possano i nostri soci alle di lui cure affidati risentirne danno. — Il Presidente rispose al Gennari, che con suo rincrescimento gli venne in questo punto presentata una lettera del cav. Marzuttini, nella quale domanda di essere assolutamente esonerato dalle funzioni di medico sociale.

La seduta venne levata.

Elezioni di Codroipo.

Al sig. Dirett. del « Gior. di Udine »

È pregata la sua gentilezza ad inserire nel rinomato di Lei giornale il seguente articolo in risposta al già inserito nella *Patria del Friuli* nel 21 corr. sotto il titolo *Elezioni comunali* che il direttore di questa non volle accordare un posticino al presente perchè, secondo lui, era in odio al suo beniamino. Oh! indipendenza. Oh! progresso.

La ringrazio del favore.

Codroipo, 25 luglio 1884.

L'urna ha pronunciato la sua ultima parola, e gli elettori, compresi gl'intelligenti, hanno fatto coscienziosamente quello che dovevano fare.

Sarà dura la lezione, ma giusta; prendetela quindi, o signori, in santa pace e vi sia di conforto il poter dire che per.... ciò avvenne.

Cambiar natura è impresa troppo dura, e ciò conferma il vostro articolo ove si rivela chiaramente il vecchio temperamento « inclinazione all'insulto » che noi, da gente nuova, generosamente perdoniamo. Persuadetevi, o ingenuo scarabocchiante, che senza le raccomandazioni e perfino le preghiere di qualcuno, che ebbe l'abilità colla sua nota insistenza di levare l'inerzia ai corpi che mai in affari di elezioni amministrative diedero segno di vita, non avessero in questa occasione onorata colla loro presenza la sala elettorale per pagarne il tributo, non alla patria, ma all'uomo per mero riguardo, il vostro candidato non avrebbe sortito neppur 10 voti.

Ma non passiamo in particolarità: le polemiche non edificano.

Signor corrispondente, diteci di grazia dove è questo mal contento? dove abita? favorite indicarcelo che noi desideriamo farne la sua conoscenza. Codroipo è tranquillo e pienamente contento di quello che ha fatto, solo si rimprovera di non aver fatto questo otto anni prima.

Concediamo pure uno sfogo al vostro dolore, ma guardatevi che questo non trascenda in offesa. Ogni bel ballo stufa, e noi a quest'ora credevammo da buoni cittadini, fosse già tempo di terminarla. I vili insulti, troppo vili in vero, scagliati contro gli eletti e gli elettori portarono al colmo la tazza e perchè alieni dalle polemiche desideriamo qui abbiano termine, lasciando che sulla capacità o meno dei nuovi eletti giudichi l'avvenire.

Alcuni Elettori.

Elezioni ad Attimis. Ebbero luogo le elezioni amministrative. Straordinario fu il concorso degli elettori. Basti il dire che sopra 230 inscritti sulla lista, votarono 172.

Il partito dell'ordine riportò una splendida vittoria sui sedicenti *anarchici* di Attimis, che di lunga mano, e con le arti più subdole, avevano tentato di mistificare la pubblica opinione nei riguardi degli attuali amministratori del Comune.

Il Sindaco co. Ermanno d'Attimis scadente per anzianità fu rieletto con 124 voti, ed i neoletti Martinuzzi Antonio e Grimaz Giovanni ottennero pure una maggioranza imponente in confronto dei candidati avversari *(Forumjuli)*.

Elezioni amministrative di Cividale. Ci scrivono da codesta città in data 27 corrente:

Il Comitato ha vinto su tutta la linea! Su 207 votanti riportarono i seguenti voti:

A Consigliere provinciale: Cucovaz cav. Gustavo voti 202.

A Consiglieri comunali: Piccoli Giorgio, rielezione voti 174; Gabrici Luigi id. 157; Mulloni Gio. Batta, nuova elez. 140; Brosadola avv. Pietro id. 108.

Quest'ultimo poi ebbe circa sessanta voti di più del candidato contrappostogli per sole ragioni di personalità.

Un faggio colossale. Giunse l'altr'ieri a Cividale, diviso in due parti e portato da due carri, ciascuno tirato da quattro cavalli, un faggio colossale destinato a servir di maglio in una ferriera di Udine. *(sic.)*

Misura 14 metri di lunghezza, senza contare l'estremità superiore che fu recisa per parecchi metri; alla base ha metri 1.05 ed alla sommità cent. 80 di diametro. Gli esperti gli attribuiscono l'età di 200 anni.

Quest'albero gigantesco allignò sul *Matajur*, presso Pechiniè, nel Comune di Savogna.

E' stato venduto per il prezzo di l. 1200, delle quali 500 furono spese nel trasporto, per il quale si dovettero impiegare 15 giorni.

Un seicentista al nostro posto direbbe che quest'albero era degno di figurare in qualità di stuzzicadenti sulla mensa dell'Eterno Padre. *(Forumjulii).*

Convitto Marco Foscarini. Al telegramma che pubblicammo nel p. numero, indirizzato dal nostro Sindaco al Rettore del Convitto Marco Foscarini in Venezia, il Rettore stesso rispose colla seguente lettera:

« Quest'Amministrazione rinnova le grazie più sentite a V. S. Ill.ma ed alla Spettabile Rappresentanza Civica di Cividale per l'offerta ospitalità alla nostra famiglia in codesto Convitto comunale come luogo di villeggiatura.

« Anche il telegramma ultimo onde ha voluto onorarci, è un'altra prova della squisita gentilezza dell'Onorevole Municipio.

« Se circostanze imprevedute ci hanno obbligato a rinunciare per quest'anno a sì gradita villeggiatura, speriamo che negli anni avvenire potremo approfittare di un sito così delizioso, che, a detta di tutti, non ha un altro eguale nelle provincie venete. » *Forumjulii.*

La ferrovia Udine-Cividale verrà costruita dalla società veneta a suo rischio. Il governo le accorda un sussidio chilometrico di 1000 lire per 35 anni.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la convenzione per la concessione, la costruzione e l'esercizio della ferrovia Udine-Cividale.

Tarcento. Il Ministro della pubblica istruzione ha accordato un sussidio di cento lire alla premiata Scuola di disegno per gli artieri di Tarcento. Benissimo!

Stranezze fisiologiche e valentia chirurgica. Leggiamo nel *Tagliamento*:

Nella notte del 21 corr., in Pordenone, certa Giovanna Bragato, una povera donna d'oltre 70 anni, alquanto imbecillita, che abita nelle vicinanze del Monte di Pietà, credendo, a quanto disse, di coricarsi sul proprio letto, si adagiò sul davanzale della finestra della camera da letto e cadde nella sottoposta via da un'altezza di più che quattro metri.

Raccolta da alcuni pietosi, fu tosto trasportata al Civico Ospedale dove si è constatato che erasi fratturata tutte e due le gambe, le quali dovettero esserle prontamente amputate. Trovandosi il dott. Frattina momentaneamente assente, per motivi professionali, la operazione venne felicemente eseguita dal dott. Francesconi.

La operata versa in condizioni relativamente buone; ma il singolare si è che si meraviglia molto di trovarsi, da un momento all'altro, oggetto di tante cure, non avendo subito alcuna impressione nè dalla caduta, nè dall'amputazione. La cosa pare incredibile, ma è vera!

Soccorso fraterno. Il Comitato internazionale dell'Unione dei Popoli Latini ha diramato la seguente circolare:

Signore,

La terribile epidemia scoppiata in questa città fin dalla prima quindicina dello scorso mese fece e continua a fare nella colonia italiana, nonchè nelle altre colonie e nella classe operaia francese, un'infinità di vittime.

Quante povere famiglie dall'inesorabile morbo private dell'unico loro sostegno!

Quante altre se non direttamente colpite dal flagello debbono soffrirne le tristissime conseguenze per la mancanza sopratutto del lavoro, precipua risorsa della loro esistenza!

Di più, migliaia d'operai per ragioni e cause facili a comprendersi, stanno per essere ridotti nella più squallida miseria.

La sorgente del loro guadagno è disseccata con lo stagnamento completo degli affari commerciali e industriali.

Fra questi poveri infelici trovansene una grande quantità d'ogni città e di ogni comune della patria italiana; ed è perciò che i sottoscritti animati d'un sentimento umanitario fanno caldo appello a tutti gl'italiani indistintamente, affinchè nella misura dei loro mezzi vengano in aiuto, sia ai proprii nazionali come agli altri ancora, che sono colpiti di tale sventura.

Qualunque sia l'obolo che s'invierà in favore dei medesimi, col concorso di molti, riescirà un balsamo efficace per chi soffre, una salvezza per chi sta per abbandonarsi alla disperazione, e un onore pel nome italiano.

Gli sfortunii causati dall'epidemia, che tuttora infierisce in Marsiglia, sono dolorosissimi ed incalcolabili, imperocchè la più crudelmente colpita fu ed è la classe bisognosa.

Per cui le disgrazie da soccorrere sono infinite, ed è doveroso per ogni uomo di cuore concorrere urgentemente a sollevare così immensa miseria.

Il Comitato sottoscritto, persuaso che non si sarà invano rivolto alla vostra generosita e filantropia, vi esprime anticipatamente la sua più viva gratitudine.

Marsiglia, 22 luglio 1884.

Per mandato del Comitato

Il Consiglio Amm.: Enry Cadenat, presidente — G. Alessio, tesoriere — Griffe, vice-tesoriere — Sotto-Comm. di Soccorso: V. Villaggi, vice-pres. — Rouméguus, segr. — Sotto-Comm. p. ammalati: L. Antonini, vice-pres. — Chabrand, segr. — Consiglieri: Brixet — Parra — Dominiche — Topazio.

NB. Le liste di sottoscrizione debbonsi fare pervenire alla Sede del Comitato non più tardi di quindici giorni dalla data del timbro postale.

Il Comitato terrà conto delle liste non ricevute.

Le liste si trovano all'Ufficio del nostro giornale.

Camera Provinciale di Commercio ed Arti di Udine. *Metida bozzoli 1884.*

Riveduto il Regolamento 30 maggio 1881, e l'Avviso 31 maggio 1884 N. 188-VIII 34; l'operato della Commissione locale; le risultanze delle pubbliche pese di Udine, Palmanova, Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento; verificate le singole operazioni, ed intervenuto in via straordinaria il Consiglio della Camera di Commercio si determina l'adequato dei prezzi della Provincia di Udine, per l'anno in corso, dei bozzoli Giapponesi annuali verdi e bianchi lire 3,32, 685; Nostrani gialli e bianchi lire 3,63,929; Incrociati (esclusi i polivoltini) lire 3,26,855.

Distinti nella presente tàbella.

Udine. (Bozzoli Giapponesi annuali verdi e bianchi) chil. 1068,700, lire 3,35,061. Tot. lire 3580.80.

Palmanova. Idem chil. 206,950. L. 2,97,869. Tot. lire 616.44.

Pordenone. Idem chil. 1791,600. L. 3,36,675. Tot. lire 6031.88.

Sacile. Id ch. 1238,500. L. 3,40,109. Tot. lire 4212.25.

San Vito al Tagliamento. Id. chil. 2195,500. L. 3,27,366. Tot. lire 7187.34.

Peso ed importo totale lire 6501.250. L. 21628.71.

Udine. (Bozzoli Nostrani bianchi e gialli) chil. 1236,800. L, 3,67,960. Tot. lire 4550.94.

Palmanova. Idem chil. 225,050. L. 3,52,006. Tot. lire 792.19.

Pordenone. Idem chil. 923,600. L. 3,53,005. Tot. lire 3260.36.

Sacile. Id. chil. 54,400. L. 3,74,264. Tot. lire 203.60.

San Vito al Vagliamento. Idem chil. 882,600. L. 3,72,114. Tot. lire 3284 28.

Peso ed importo totale lire 3322,450. L. 12091.37.

Udine. (Bozzoli Incrociati, esclusi i polivoltini) chil. 4321,150. L. 3,25,635. Tot. lire 14071.20.

Palmanova. Idem chil. 361,000. L. 3,37,027. Tot. lire 1216.67.

Pordenone. Id. ch. 1512,480. l. 3,26,173 Totale lire 4933.31.

San Vito al Tagliamento. Idem chil. 1126,800. L 3,29,188. Tot. l. 3709.30.

Peso ed importo totale lire 7321,430. L. 23930.48.

(Metida) Adequato prov. lire 3,32,685, nostrani lire 3,63,929, incrociati. lire 3,26,855.

Dalla Camera di Commercio ed Arti,
Udine, 25 luglio 1884.

Il Presidente
LUIGI BRAIDOTTI.

Il referente della Commissione
F. FISCAL.

Albo della Questura. *Incendio a* [illegible] Ursella Teresa, il cui marito [illegible] Antonio trovasi all'estero [illegible] di lavoro, lasciò l'altro gi[illegible] letto Giuseppe, d'[illegible] uno di 4 ed uno di [illegible] della casa sita i[illegible] dò via per ce[illegible] I fanciulletti, trovati i[illegible] zolfanelli, si misero a giuocare con questi ed appiccarono quindi il fuoco alla casa. Accortisene i vicini, accorsero in aiuto. Fu prima sul luogo certa Cassetti Anna, che salvò i fanciulletti da certa morte, e quindi altri, che limitarono l'incendio alla casa dei Goldin, che ne derivò un danno di lire 350 circa.

Suicidio. Ad Arta di Tolmezzo certo Zanier Giovanni ottantenne il giorno 23 corr. si diede tanti colpi di coltello per cui ne morì tosto: era affetto di alienazione mentale.

Arresti. I RR. Carabinieri arrestarono in Udine, perchè ozioso e vagabondo, un tale che dice di avere due età, cioè 26 anni per conto proprio e 40 per conto altrui. Sarebbe un certo Zanini Giovanni di Spilimbergo.

Il mese di agosto. Secondo Mathieu. Calore soffocante e cielo tempestoso alla luna piena, (6-14). Uragani nelle Alpi e

nell'Austria-Ungheria, sugli Apennini, nell'Adriatico, in Grecia, in Turchia e nelle contrade bagnate dal Mar Nero.

Gragnuola nei Pirenei, in Germania, in Isvizzera e nell'Alta Italia. Stato sanitario poco soddisfacente nell'Europa meridionale, nella Siria e nell'Egitto. Uragani in Francia all'ultimo quarto di luna (14-20). Probabile la caduta di grandine in varii luoghi della Francia, Svizzera, Germania e Tirolo. Temperatura variabile. Forti brezze sull'Oceano il 17 e sul Mediterraneo e l'Adriatico dal 18 al 20.

Uragani violentissimi in Algeria, Sicilia e Spagna meridionale, specialmente il 21 e dal 26 al 27. Forti brezze sull'Adriatico e sul Mediterraneo orientale. Tempo calmo al primo quarto della luna, che comincierà il 28 e terminerà il 5 settembre. Mese assai burrascoso.

Altro periodo assai burrascoso alla luna nuova, che comincierà il 20 e terminerà il 28. Forti calori nel centro e nella parte occidentale dell'Europa; eccessivi in tutto il Mediterraneo.

Ringraziamenti. La sottoscritta Maria Cicuttini levatrice, venne colpita il 3 corr. da gravissima malattia (che il valente medico chirurgo dott. Eurico Pognici diagnosticò Cardio-arterite acuta accompagnata da febbre gagliarda a 39, 40, da delirio, da edema resipelacco e da gravi turbe addominali) per cui versò in gravissimo pericolo della vita; nè vi voleva che la pronta ed assidua cura e il cuore generoso e filantropico del sullodato dott. Pognici che non risparmiò veglie e fatiche, per ricondurre la sottoscritta a piena convalescenza ed a perfetta guarigione nel breve termine di venti giorni.

Valga questo povero cenno ad attestazione di perenne imperitura riconoscenza verso l'egregio dott. Pognici e si unisce la voce della sottoscritta da da lui salvata, a quella dei tanti e tanti che a Cividale e nei dintorni benedicono con grato animo alla mente del medico ed alla mano di chirurgo di questo esemplare ed ottimo professionista.

Cividale 28 luglio 1884

Cicuttini Maria levatrice di Cividale

La famiglia Nardini, profondamente commossa della pietosa dimostrazione di affetto tributato al compianto *Gio. Batta Nardini*, sente il dovere di ringraziare gli animi gentili che vi parteciparono, chiedendo ad un tempo compatimento, se fosse incorsa in qualche involontaria mancanza nell'annunciare la di Lui perdita.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 20 al 26 luglio 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	8	
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 13

Morti a domicilio.

Erminia Cerri di Gio. Batta di mesi 4 — Maria Maroè di Giovanni d'anni 2 e mesi 9 — Giovanna Romano-Franzolini fu Gio. Batta d'anni 51 contadina — Angelica Scrosoppi di Luigi di mesi 9 — Giacoma Tonini fu Angelo d'anni 70 casalinga — Ida Vatri fu Olinto d'anni 43 casalinga — Geremia Papparo di Luigi di anni 1 — Pietro Flora di Angelo di anni 1 e mesi 4 — Fiorenza Feruglio Zilli fu Valentino d'anni 79 contadina — Antonia Gabini di Pietro d'anni 1 e mesi 10 — Giovanni Battista Nardini fu Leonardo di anni 78 possidente — Cintio Madrisotti di Amilcare d'anni 2.

Morti nell' Ospitale civile.

[illegible]aria Pascolotti di mesi 2 — Orsola [illegible]aldi di mesi 1 — Carlo Dicarlu di [illegible] 2 — Giovanni Ellero di Antonio [illegible] agricoltore — Giovanni Ga[illegible] — Ernesto Vizzoretti [illegible]ia Cecovi fu Giacomo

Mo[illegible] Militare.

Nicola B[illegible] Calogero d'anni 22 soldato nel 40 Reggimento Fanteria.

Totale n. 20

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Pecoraro calzolaio con Angela Variolo setaiuola — Luigi Bearzi falegname con Lucia Patroncini contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Dott. Vittorio Serravallo chimico farmacista con Virginia contessa de Concina possidente — Domenico Palasciano sarto con Natalina Fabretti casalinga — Antonio Collavigh possidente con Maria Toso casalinga — Augusto Fontanini vellutaio con Vittoria Banello casalinga — Giovanni Battista Virgilio falegname con Serafina Fanzutti casalinga.

Non si saprebbe trovare encomio più bello, nè lode più sincera a **G. B. Nardini**, quanto il chiamarlo uomo che ebbe una vita operosa, che amò grandemente il fratello, e che fu la rettitudine stessa in persona. E questa rettitudine tanto esemplare e specchiata non veniva ispirata se non da un cuore nobilissimo e da sentimenti d'un'anima il cui gaudio era l'affetto per la famiglia sua. Propenso a far il bene a tutti, dopo aver sostenuta la fame e tutte le funeste vicende della lotta del 48 e 49 in Venezia; questo buon patriota ritornato in patria, inclinato al lavoro e al decoro industriale, si consolava quando poteva occupare le braccia inoperose del villico e dell'artiere, procurando il pane alle loro famiglie. Nell'assistere il fratello nelle sue imprese, giovò ben di molto i tanti che la condizione dei tempi impediva potersi aiutare. Colla previdenza oculata e indefessa del suo animo tanto attivo, tolse all'ozio e forse al male, i compaesani, ammaestrandoli nei lavori, che non richiedono una serie d'idee. Modesto, prudente, costante, caldo patriota, cittadino onestissimo; lascia bella fama e desiderio di sè. Ricambiato dagli affetti del fratello, della cognata, dei nipoti e dei tanti amici, che dolenti non credevano perderlo si presto: **G. B. Nardini** fu un uomo che camminò sempre con passo franco e sicuro verso la meta: il bene de' suoi simili. Possan questi cenni lenire in qualche modo il dolore della famiglia e dei tanti amici suoi, che memori della sua bontà piangono la sua dipartita. Tonissi.

Oltre il confine.

Un demente baionettato. Scrivono da Riva (Trentino) all'*Arena* 25 luglio.

Carloni Vittorio preso da alienazione mentale, che da qualche mese manifestava, si alzò da letto la scorsa notte, e brandendo una sciabola vecchia ed irruginita, che a quanto pare teneva nella sua stanza, uscì cheto cheto di casa dirigendosi verso il Lago, nei dintorni del Forte Nicolò.

Alla riva che fu si gettò nel lago, ove bagnossi, indi uscito dall'acqua, ignudo, si appressò al Forte, picchiando ripetutamente al portone, finchè ebbe udienza.

Pare che fra la sentinella e lui fosse seguito uno scambio di parole, che per ambedue fu inconcludente stante la diversità di lingue, essendo composto il reggimento qui di guarnigione di zecchi puri.

Il Carioni dipoi dirigendosi verso la città, ed inseguito dalla pattuglia di militari armati, per oltre un chilometro, questa raggiuntolo sul Viale Boario nelle vicinanze della Birraria Musch, perchè stanco ed ansante dal lungo correre cadeva boccone a terra, lasciò partire un colpo di baionetta nella schiena perforandolo da parte a parte al cospetto del padre e del fratello maggiore, accorsi in traccia del demente, ad onta che essi scongiurassero la pattuglia di non fargli male.

Così malconcio il Carloni la pattuglia lo condusse al corpo di guardia della caserma Rocca dove venne trattenuto per ben cinque ore senza ricevere le dovute prestazioni di soccorso medico; fu dippoi consegnato all'Autorità politica dalla quale venne presto ordinato il trasporto all'Ospedale ove giace versando in pericolo di vita.

Informata l'autorità giudiziaria assunse i preliminari del processo a carico dei militari e speriamo che una volta la giustizia dia la ben dovuta soddisfazione.

Gorizia. Nell'ultima seduta consigliare venne accettata la proposta del Comitato scolastico relativa alla *provvisoria* istituzione in Gorizia di una cattedra di lingua, stilistica e letteratura italiana.

Società Italiana di Patronato pei Pellagrosi.

Mogliano veneto 1 giugno 1884.

Italiani

A migliaia i *pellagrosi*, (e sono pur nostri fratelli e fra i più sobri lavoratori) per cattiva alimentazione o per eredità languono nei campi e finiscono in gran parte ai manicomi.

La pellagra è danno e vergogna nazionale. Dobbiamo vincerla e lo possiamo.

Eccone i mezzi:

1. Togliere il futuro contingente ai manicomi curando i pellagrosi nei primi stadi del morbo e prevenendone lo sviluppo nei loro figli.

2. Impedire con tutti i mezzi l'uso del mais guasto per alimentazione. Sia fatta vergogna ai negozianti che lo commerciano, ai possidenti che lo danno a mangiare ai loro contadini, ai mugnai che lo macinano, ai Sindaci, Parrochi e Medici comunali che vedono il male e non curano impedirlo.

3. Diffondere l'uso degli essicatoi in tutti i Comuni dove è fino a che si coltiva granoturco.

4. Diminuire la coltivazione del quarantino e cinquantino e possibilmente abbandonarla.

5. Migliorare in generale gradualmente per quanto è possibile l'alimentazione dei contadini nella specie degli alimenti, e loro abitazioni.

La qualità però dei cibi e delle acque deve essere salubre e subito.

Abbiamo riportato questo appello della società italiana di Patronato pei pellagrosi, sebbene redatto con stile poco felice. Per ulteriori informazioni vogliano i ben intezionati rivolgersi all'onor. sig. ing. Gris a Mogliano stesso.

Società Cooperativa di Fagnigola.

Al Direttore della *Pastorizia del Veneto* pervenne la seguente:

Fagnigola di Azzano X, 11 luglio 1884.

Egregio signore!

Le unisco una copia dell'atto costitutivo della Società cooperativa di Fagnigola. Scusi se non lo accontentai subito avuta la pregiatissima sua, ma ne avevo tante copie da approntare per gli uffici che con mi fu possibile fargliela tenere prima.

Abbiamo avuto in quel giorno il co. Gherardo Freschi, ed il dott. Wollemborg. Il primo, alla mattina, circa le 10 ant. aprì la festa, presentando il dott. Wollemborg quale apostolo di questa santa istituzione, e commosso fino alle lagrime, disse esser per lui quello il più bel giorno di sua vita. Parlò poi il dott. Wollemborg spiegando bellamente articolo per articolo tutto lo Statuto sociale, e tale riunione durò fino a mezz'ora dopo il mezzodì.

Alle ore due e mezza il paese si riunì di nuovo per la lettura e la firma dell'Atto Notarile eretto gratis dall'egregio notaio Michieloni. Notisi poi che solo 21 hanno firmato l'atto e ciò per brevità dell'atto stesso; del resto tutto il paese è unito e tutti, nessuno eccettuato, si firmeranno dopo costituità la società, nel libro Soci.

Dev. servo Francesco Branzi.

Era nostro desiderio poter dare l'intiero atto, ma siccome occuperebbe troppa parte del giornale ci teniamo in obbligo di riassumerlo quanto più fedelmente riesce possibile, certi di far cosa gradita a nostri lettori.

FATTI VARII

La guerra alla pellagra. Siamo venuti a sapere che il bar. Franchetti ha fatto spontaneamente l'offerta di lire 500 alla Società italiana di patronato per i pellagrosi in Mogliano, colà istituita a merito precipuo di quel sindaco, ing. Costante Gris, e ci crediamo in dovere di rendere pubblica la cosa, perchè ne abbia il debito onore l'egregio filantropo, e nella speranza che il nobile esempio possa trovare imitatori. Scrive la *Gazzetta di Venezia*.

La vendita del castello di Amleto. Nell'isola di Mors, in Danimarca, viene annunziata la vendita del castello di Efeggeklet, dove è nato Amleto. Nelle terre dipendenti da questo castello trovasi una montagna in cui venne sepolto il re Fegge, il quale assassinò Amleto per vendicare la morte del padre suo.

TELEGRAMMI

Parigi 27. Il *Figaro* pubblica un grande e solenne articolo, intitolato: «I nostri amici, gli Inglesi; i nostri nemici, i Tedeschi». Esso mostra la continua ostilità dell'Inghilterra contro la Francia; e preconizza, raccomanda, spera nell'alleanza tedesca.

Manchester 27. Iersa grande dimostrazione in favore della riforma elettorale contro i Lordi. Malgrado piovesse, vi assistevano ottantamila persone. Hartington e Bright parlarono applauditi.

Vienna 27. Qui fa dolorosa impressione il fatto che il figlio del celebre dott. Bamberger, studente del terzo anno di medicina, si è smarrito in una gita su la Raxalpe e non vi è ancora nessuna traccia di lui, malgrado le solerti indagini che si fanno da due settimane.

Marsiglia 27. Dalle 9 di stamane cinque decessi.

Tolone 27. Da iersera otto decessi.

Lisbona 27. Casi sospetti di cholerosi al lazzaretto. Trattasi di semplici indigestioni.

New-York 27. Le commissioni sanitarie dell'Uruguay e della Repubblica Argentina dichiararono la chiusura dei porti per le provenienze del Mediterraneo.

Marsiglia 27. Dalle undici di stamane diciassette decessi.

Parigi 27. Il Consiglio dei ministri riunito straordinariamente esaminò, stamane la questione della revisione. Credesi che domani si presenterà un'interpellanza alla Camera.

Marsiglia 26. Nelle ultime 25 ore 58 decessi.

Tolone 26. Da stamane 4 decessi.

Tolone 27. Dal 25 al 26 corr. 20 decessi. Dal principio dell'epidemia vi furono circa 600 decessi da cholera. La popolazione è diminuita di due terzi. Ad Arles ieri 15 decessi; ad Aix-en-Procene 2.

Marsiglia 12. Stanotte 13 decessi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 luglio.

Venezia	26	73	52	1	69
Bari	70	59	15	60	31
Firenze	67	53	74	49	8
Milano	72	69	54	4	78
Napoli	52	81	12	69	14
Palermo	66	56	38	21	76
Roma	46	69	34	78	30
Torino	—	—	—	—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.5	753.3	752.5
Umidità relativa	58	52	76
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	S W 2	—
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	18.3	21.3	18.0

Temperatura (massima 23.4 / minima 11.8)

Temperatura minima all'aperto 7.5

P. Valussi, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci